

LAVORO E DIRITTI

Mamme dimissionarie

Una lavoratrice su cinque lascia il posto dopo il parto. Sono il triplo rispetto ai papà. Lo studio di Save the Children: «Non c'è solo la crisi delle nascite, le donne sono equilibriste»

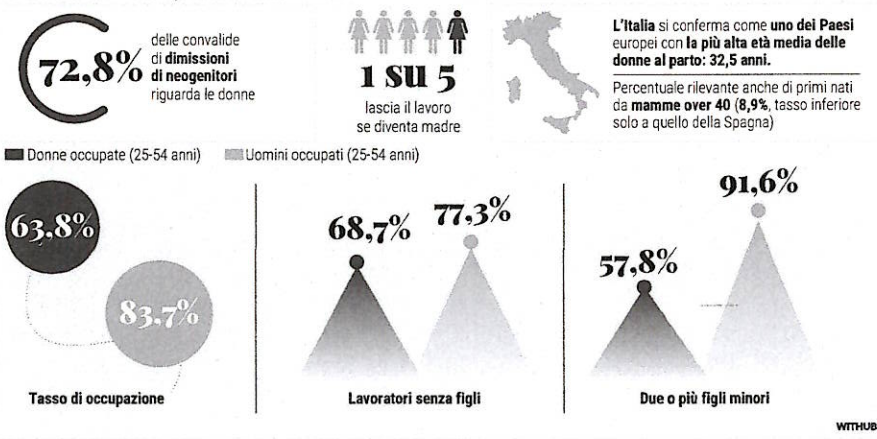
IL RAPPORTO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Fanno figli sempre più tardi. E, spesso, dopo la maternità sono costrette a rinunciare al proprio impiego: una neo mamma su cinque lascia infatti il lavoro. Le donne lavoratrici, in bilico costante tra famiglia e aspirazioni personali, sono le «equilibriste» del nostro tempo, secondo la definizione che ne dà Save the Children, nel suo nuovo report sulla maternità in Italia. La fotografia che ne esce è impietosa: il 72,8 per cento delle convalvide di dimissioni tra i neogenitori riguarda le donne. Un indice della disparità di genere nel mondo del lavoro che ha varie forme: dal part time che è soprattutto rosa e, nella metà dei casi,

La situazione

I numeri chiave dell'occupazione femminile in Italia



Netto il gap tra Nord e Mezzogiorno nel sostegno alla genitorialità

involontario, fino ai tassi di occupazione femminile, tra i più bassi d'Europa.

Stando ai dati, in Italia lavora il 52,5 per cento delle donne tra i 15 e i 64 anni, un valore al di sotto della media dell'Unione Europea (65,8%) di ben 13 punti percentuali. E con una differenza con gli uomini di 17,9. Le occupate tra i 25 e i 54 anni sono, invece, in media il 63,8 per cento, ma quelle senza figli arrivano al 68,7 mentre solo poco più della metà delle donne con due o più figli minori ha un impiego (57,8%). Per gli uomini della stessa età è esattamente il contrario: il tasso di occupazione totale è dell'83,7 per cento, con una variazione percentuale che va dal 77,3 per chi non ha figli, fino al 91,3 per chi ha un figlio minore e al 91,6 per chi ne ha due o più.

A pesare sulla rinuncia delle donne non sono solo i pochi sostegni alla genitorialità, l'onere del lavoro di cura e le difficoltà di accesso al mondo del lavoro, ma anche le disparità territoriali. Secondo l'Indice delle madri, elaborato dall'Istat per l'organizzazione, al primo posto delle regioni maggiormente «mother friendly» ci sono la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Toscana. Va decisamente peggio al Sud, dove Calabria, Puglia, Sicilia, Campania e Basilicata si caratterizzano per gli scarsi servizi di supporto alla famiglia.

È anche per questo che il 2023 ha registrato un nuovo minimo storico delle nascite in Italia, ormai stabilmente ferme sotto le 400 mila unità, con un calo del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero medio di figli per donna, infatti, è di 1,20, era di 1,24 nel 2022. L'Italia è anche il Paese europeo con l'età media più alta delle madri al primo figlio (31,6 anni), con una percentuale rilevante di primi nati da mamme over 40 (8,9%, tasso inferiore solo a quello della Spagna). Secondo Save the Children il rinvio della maternità e la bassa fecondità sono frutto di numerose cause, ma l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro incide positivamente anche sulla volontà di fare figli.

LA DUE GIORNI

I leader agli Stati generali della natalità. Le due eccezioni sono Meloni e Schlein

L'anno scorso, la foto di Giorgio Meloni e di Papa Francesco vestiti entrambi di bianco sullo stesso palco fece il giro di tutti i media. Un anno dopo, agli Stati generali della natalità al via oggi, hanno confermato la presenza quasi tutti i leader che hanno partecipato l'anno scorso, dai vicepremier Salvini e Tajani a Giuseppe Conte e Carlo Calenda. Tutti tranne due: a poche settimane dal dibattito tv che le vedrà confrontarsi in un faccia a faccia, sono la premier Meloni e la segretaria dem Elly Schlein ad essere accomunate dallo stesso «no, grazie».

La premier non sarebbe riuscita a inserire anche questo impegno in un'agenda già molto fitta: ma, in realtà, pare che Meloni non voglia giocarsi l'immagine di lei sul palco col Pontefice a un mese dal G7, quando la loro sintonia sarà consacrata in una situazione in cui lei non è ospite ma padrona di casa. Per quanto riguarda Schlein, avrebbe reputato svantaggioso confrontarsi, a un mese dalle urne, in un ambiente e davanti a una platea se non ostile, quantomeno molto scettica su alcune delle sue posizioni. F.SCH.—

52.5
la percentuale di donne lavoratrici in età compresa tra i 15 e 64 anni

3.6
Il calo percentuale delle nascite nel 2023 al di sotto delle 400 mila

Gli esempi degli altri Paesi: funzionano le riforme strutturali e non i bonus

no che le riforme, per avere un effetto positivo sul benessere delle famiglie, e quindi indirettamente anche sulla fecondità, devono essere stabili – aggiunge Fatorella –. Le frequenti inversioni delle politiche familiari le rendono imprevedibili, poco affidabili e confuse, con un impatto potenzialmente negativo».

Non bastano, dunque, strumenti estemporanei come l'assegno unico o le misure a tantum. I modelli a cui si guarda sono quelli d'oltralpe, come la Francia che dal 2000 ad oggi è l'unico paese europeo rimasto stabilmente vicino alla soglia di due figli per donna, grazie a un approccio incentrato sul sostegno alle famiglie e sulla garanzia di accesso a servizi per l'infanzia di qualità. Anche la Finlandia ha sperimentato tra il 2019 e il 2021 una netta ripresa del tasso di natalità e nel 2022 ha adottato una delle riforme sul congedo più innovative d'Europa, che prevede l'allocatione simmetrica delle quote per ciascun genitore. Mentre in Germania, oltre al supporto economico per i figli, c'è la possibilità di usufruire di un congedo parentale part-time, mentre si lavora per il resto del tempo, compensando così la perdita di reddito al 67 per cento. I bambini tedeschi a partire da un anno di età hanno diritto a un posto in un asilo nido o in un servizio per l'infanzia simile. —

Fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo. Scaricabile tra le aziende coinvolte

Tragedia di Palermo, indagato il titolare

L'INCHIESTA

RICCARDO ARENA
GRAZIALONGO
PALERMO

C'è un primo indagato per la tragedia sul lavoro a Casteldaccia in cui sono morti cinque operai, più uno in fin di vita. Si tratta di Nicolò Di Salvo, contitolare della società Quadrifoglio Group srl per la quale lavoravano cinque degli uomini coinvolti, mentre una vittima era un interinale Amap (Azienda municipalizzata acqueotto di Palermo). La procura di Termini Imerese, guidata da Ambrogio Cartosio,

ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo e ha delegato per le indagini la Squadra mobile di Palermo.

Non è escluso, tuttavia, che nei prossimi giorni ci possano essere nuove persone iscritte sul registro degli indagati. La tragedia vede una sorta di scaricabarile tra le ditte coinvolte nell'attività alla rete fognaria e il direttore del cantiere. L'Amap aveva affidato i lavori alla Tek che poi ha subappaltato alla Quadrifoglio. Nel passaggio di consegne sono stati rispettati i protocolli di sicurezza e il documento di valutazione dei rischi? E ancora: perché il personale non ha usa-

to le mascherine e il gas alert per scendere nella vasca? C'è stata un'adeguata formazione professionale? Non sembrerebbe, tant'è vero che la squadra avrebbe dovuto svolgere i lavori solo in superficie. Ma allora perché si è calata nella vasca? Il primo a farlo è stato il socio di Di Salvo, Epifanio Alasza, 71 anni, poi sono seguiti gli altri nel tentativo vano di recuperare.

Chi ha dato l'ordine di scendere? Il direttore del cantiere, che si occupa anche della sicurezza, l'ingegnere Gaetano Rotolo, sentito dagli inquirenti nega di aver dato l'input: «Io ho solo aperto il cancello chiuso a chiave, per ac-

cedere alla vasca». Ha quindi deciso tutto Alasza? Un giallo anche la questione dei subappalti, tanto più che la Tek è una sorta di società fantasma. Nella sede, in via Di Marco 4 a San Cipirello, piccolo paese arroccato sui monti fuori Palermo, abita una famiglia ignara di tutto, una signora che non sa cosa sia la società che aveva vinto il lotto 3 di un appalto del 4 novembre 2022, bandito da Amap.

Ieri abbiamo provato a parlare con Di Salvo, appena rientrato dagli Usa, dove era andato per un matrimonio, ma in vano. A breve sarà interrogato come indagato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA